



# 1° PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE DEL COMUNE DELL'AQUILA

ALLEGATO **3**

Il Sindaco

*Pierluigi Biondi*

L'Assessore alla Ricostruzione Pubblica

*Raffaele Daniele*

Il Dirigente del Settore Ricostruzione Pubblica - Disability manager

*Vincenzo Tarquini*

Il Responsabile Unico del Procedimento

*Chiara Santoro*

Progetto

*Arch. PhD. Luca Marzi*

Assistenza tecnica

*Serena De Feo (Abruzzo Progetti)*

Collaborazioni

*Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimenti DICEAA e DSU*

*Istituto di Istruzione Superiore "Colecchi-Da Vinci" - L'Aquila*

*Tavolo Permanente delle Associazioni delle Persone con Disabilità*

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

Progettazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali ed educativi

**PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE AQUILANE:  
UN PROGETTO DI RICERCA PER RIABILITARE LA CITTÀ**

Vania Scoppetta

Prof. Alessandro Vaccarelli

Prof.ssa Valentina Castello



# Università degli studi dell'Aquila

Dipartimento Scienze Umane

Corso di Laurea Magistrale in Progettazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali ed educativi

Tesi di Laurea

## **Piano Eliminazione Barriere Aquilane: un progetto di ricerca per riabilitare la città**

Il relatore

Prof. Alessandro Vaccarelli

La correlatrice

Prof.ssa Valentina Castello

La candidata

Vania Scoppetta

Matricola 261172

A.A. 2019/2020

*Scopo dell'elaborato:*

Indagare quali siano le problematiche maggiori relative all'inclusione di una persona con disabilità, nella città dell'Aquila, sia da un punto di vista sociale che architettonico.

# Il PEBA

- I Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche sono strumenti che occorrono per monitorare, progettare e pianificare gli interventi volti a rendere accessibili i luoghi pubblici a tutti i cittadini. Servono a coordinare le azioni per un design urbanistico volto a migliorare le relazioni uomo-ambiente. Per fare tutto ciò occorre prima di tutto creare tavoli di lavoro, che riuniscano tecnici amministrativi e non e tutti gli stakeholders principali del territorio, per fare in modo di cogliere quali siano le necessità principali riscontrate in un determinato luogo e poter progettare adeguatamente.
- Da un punto di vista legislativo nazionale, i PEBA vengono introdotti con l'obbligo di redazione degli stessi, contenuto nella L. 41/1986 e specificamente all'art. 32, comma 21 e successivamente nell'art. 24, comma 9, della L. 104/1992, che ribadisce l'obbligo di redazione dei PEBA all'interno di uno studio dei percorsi pedonali e degli spazi urbani.
- Con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 178 del 18/05/2018 si è dato via alle attività da svolgere e la definizione delle linee guida del PEBA per la città dell'Aquila; per l'approvazione del documento preliminare, si è dovuto attendere il 2019 (Deliberazione di Giunta Comunale n 349 del 2/09/2019) .

# Le statistiche

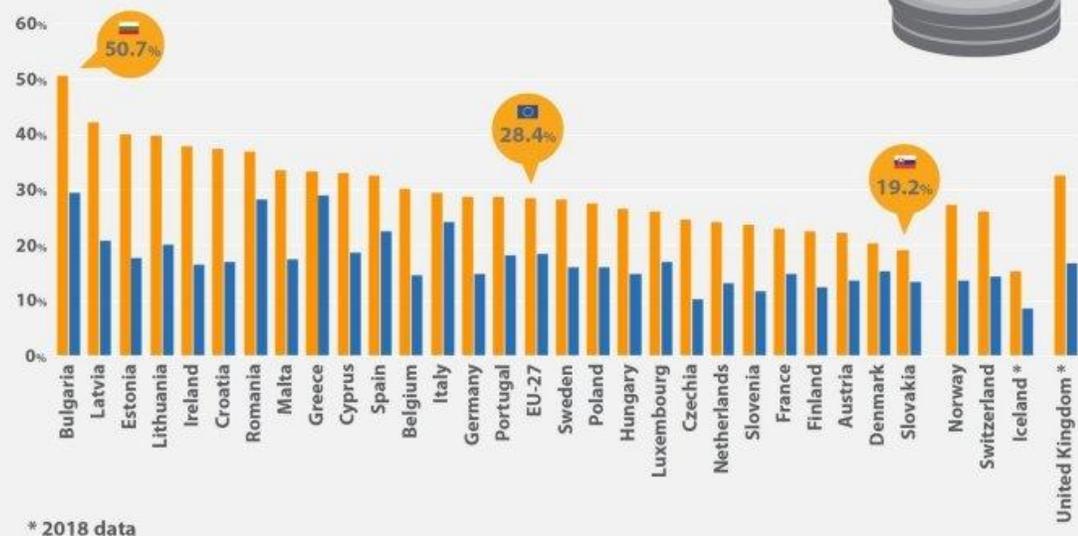
Tab. n.1: Il grafico riporta una classificazione della popolazione disabile a rischio povertà ed emarginazione (anno 2019) – (Fonte: Eurostat)

Tab. n.5: Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte, in Italia, suddiviso per regione ed espresso in valori percentuali (anno 2019) – (Fonte: Istat)

## People with disability at higher risk of poverty or social exclusion, 2019

(% of population aged 16 and over)

■ with some or severe activity limitation ■ without any activity limitation



\* 2018 data

ec.europa.eu/eurostat

Tavola: a.4 Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori percentuali) - Italia Dettaglio regione (Gerarchia Amministrativa) Anno 2019.

REGIONI	Gravità delle limitazioni				Totale
	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	
Piemonte	4,8	17,4	73,6	4,1	100
Valle d'Aosta / Vallée d'Aos	4,7	15,6	74,1	5,7	100
Liguria	5,7	16,7	71,6	6	100
Lombardia	4,1	16,5	75,1	4,3	100
Trentino Alto Adige / Südtirol	3,8	16,3	76,2	3,8	100
Veneto	5	15,8	73,4	5,9	100
Friuli-Venezia Giulia	5,4	16,9	72,1	5,7	100
Emilia-Romagna	6,1	16	73,8	4,1	100
Toscana	5,3	17,3	73,5	3,9	100
Umbria	6,9	19	71,4	2,6	100
Marche	6,2	16,4	70,3	7,1	100
Lazio	5,4	15,9	74,1	4,6	100
<b>Abruzzo</b>	<b>5,6</b>	<b>18</b>	<b>70,5</b>	<b>5,9</b>	<b>100</b>
Molise	6,1	16,1	72,9	4,8	100
Campania	4,4	14,3	75,5	5,8	100
Puglia	5,6	15,8	73,2	5,4	100
Basilicata	6	17,7	71,7	4,7	100
Calabria	5,5	18,6	70,1	5,8	100
Sicilia	6	16,1	70	7,8	100
Sardegna	7,9	18,3	66,8	7	100
<b>Italia</b>	<b>5,2</b>	<b>16,4</b>	<b>73,2</b>	<b>5,2</b>	<b>100</b>

# Disegno di ricerca:

La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (Corbetta, 2014), con finalità esplorativa, sulla base della seguente domanda di ricerca:

- **quali sono e quali forme assumono le barriere, ovvero gli ostacoli all'inclusione delle persone disabili nel territorio del Comune dell'Aquila dal punto di vista delle persone che operano all'interno delle associazioni che si occupano di disabilità?**

Le domande si suddividono in base alle caratteristiche da indagare, focalizzandosi su due dimensioni: partecipazione alla vita sociale e accessibilità urbana. La strutturazione dell'intervista ha previsto, in una prima parte, domande di carattere generale, legate ai vissuti di esclusione/inclusione, per poi addentrarsi negli aspetti legati alla mobilità cittadina e agli impedimenti creati dalle barriere architettoniche.

La tabella sottostante riporta le dimensioni esplorate tramite l'intervista (tab. n.8):

<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	<b>Accessibilità urbana</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Bisogni sociali delle persone con disabilità;</li><li>• Progettualità delle associazioni;</li><li>• Principali problemi di inclusione.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Adeguatezza degli ausili nei mezzi pubblici;</li><li>• Problematiche relative alle pensiline dei mezzi pubblici;</li><li>• Problematiche relative alle soste dei mezzi privati;</li><li>• Condizione manto stradale e relative problematiche di viabilità;</li><li>• Presenza di segnaletica dedicata;</li><li>• Adeguatezza edifici pubblici e privati e relativi ausili all'interno degli stessi.</li></ul>

*Tab. n.8: le dimensioni dell'intervista semi-strutturata*

Le associazioni aquilane, che hanno preso parte alla ricerca, sono state 12. Le diverse associazioni sono gli enti che si attivano per evitare il rischio di marginalizzazione dei soggetti fragili; si differenziano per:

- natura organizzativo/amministrativa (associazioni di categoria, distaccamenti provinciali di enti nazionali, ONLUS ecc.);
- caratteristiche compositive (disabili motori, sensoriali, intellettivi ecc.).

Dirimente è la differenza tra le associazioni dotate di mezzi di trasporto propri e quelle che non li hanno.

Associazioni	Nome intervistato/a	Ruolo nell'associazione	Utenza
Associazione [X]	[REDACTED]	Assistente sociale	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [X]	[REDACTED]	Educatrice/autista	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [Z]	[REDACTED]	Presidente	Disabilità sensoriale (ipovedenti e ciechi)
Associazione [Z]	[REDACTED]	Autista	Disabilità sensoriale (ipovedenti e ciechi)
Associazione [Y]	[REDACTED]	Operatrice	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [Y]	[REDACTED]	Autista	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [P]	[REDACTED]	Psicologo	Disabilità intellettive
Associazione [V]	[REDACTED]	Direttore regionale	Disabilità sensoriali, intellettive, motorie
Associazione [H]	[REDACTED]	Ex-presidente	Disabilità motorie
Associazione [S]	[REDACTED]	Presidente provinciale	Disabilità motorie, sensoriali
Associazione [W]	[REDACTED]	Presidente	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [W]	[REDACTED]	Autisti	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive
Associazione [K]	[REDACTED]	Presidente	Disabilità intellettive
Associazione [Q]	[REDACTED]	Presidente e vicepresidente	Disabilità motoria
Associazione [R]	[REDACTED]	Presidente	Disabilità sensoriale (sordomuti)
Associazione [T]	[REDACTED]	Operatrice	Disabilità motorie, sensoriali, intellettive

Tab. n.9: prospetto delle associazioni e degli intervistati

*Graf. n.1: sintesi dati partecipazione sociale*



«Il bisogno all'autonomia e all'adulità, se la possiamo chiamare così, perché il limite delle famiglie che hanno all'interno un carico, un carico pesante, assistenziale è quello di prendersene troppo carico fino a quel momento di dimetterli, insomma di costruirgli una bolla intorno e quindi non gli permette la crescita che sono persone che poi hanno bisogno dell'autonomia. I maggiori bisogni sociali sono questi, il bisogno di autonomia per queste persone e di renderli autonomi dandogli anche la possibilità di uscire di casa, quindi di crearsi una vita indipendente, un progetto di vita indipendente» (Antonella, assistente sociale associazione [X], All.1)

«Ecco, una famiglia che c'ha una persona disabile o più persone disabili, ha queste difficoltà.. che poi chi, parliamo degli occhiali, si parla di un ipovedente, a noi ipovedenti si parla di ventesimista, decimista, non è che prende la pensione.. [...] Non è un invalido al cento per cento. Un decimista non è calcolato per niente come, non prende nemmeno l'indennità di frequenza, niente. I problemi questi sono. La legge è quella purtroppo, ci dobbiamo attenere» (Arnaldo, presidente associazione [Z], All.3)

«[...]è sempre più palese che è il contesto che rende disabile la persona, quindi fino a quando, e il nostro obiettivo è sempre stato quello di mettere al centro dell'idea, la persona, e quindi se tu guardi il disabile come una persona, la valuti come una persona, se intorno a questa persona crei delle disparità, delle difficoltà è ovvio che quella persona è disabile in quell'ambiente. Quindi se non lavoriamo sul contesto, non cambierà la sensazione o l'approccio del normale alla disabilità perché fa sempre la persona disabile, cioè se tu stai in carrozzina e quello che è intorno a te è tutto sopra la mensola, tu sarai disabile per sempre, ma se tu sei in carrozzina e quello intorno a te è alla tua altezza, tu non sarai disabile per nessuno. E quindi è un po' questo, se l'ambiente che ci circonda continua [problemi di linea] la disabilità sarà sempre e non la risorsa che noi pensiamo che sia, ma la difficoltà da dover aiutare, da sostenere, da assistere [...]» (Cristina, operatrice associazione [Y], All.5)

«[...] poi la burocrazia, la burofolia come la chiamiamo [...] la burocrazia all'interno degli enti è devastante per noi, ma anche per lo stesso ente perché spesso si vedono iniziative che partono con decenni di ritardi» (Vito, presidente associazione [K], All.13)

«L'istituzione si, con i tavoli di confronto chiaramente. Cioè, diciamo c'è, deve essere uno dei casi in cui il rapporto diretto con i cittadini, in generale proprio diciamo con la società civile, chiamiamola così, e quella che dà maggiormente risultati maggiori [...] Insieme sicuramente si hanno risultati migliori» (Massimiliano, ex-presidente associazione [H], All.9)

«[...] l'Aquila secondo me è doppiamente una città critica perché noi insomma l'abbiamo ricostruita 'sta città, l'abbiamo ricostruita con barriere architettoniche NUOVE, non abbattendo quelle che c'erano (((risatina))). Quindi abbiamo ricostruito COSE NUOVE o rimesse a posto CREANDO ANCORA PIÙ barriere architettoniche e sia sul privato che sul pubblico» (Cristina, operatrice associazione [Y], All.5)

«Il problema è che la cucitura, chiamiamola così, urbana, dei percorsi urbani fra un edificio e l'altro, è completamente assente. [...] Sì, praticamente quello che si vede in giro, molti edifici ricostruiti pubblici, sono accessibili, però ti rendi conto delle volte che tu arrivi, voglio essere molto pratico, in un edificio in cui è tutto a raso, però prima di arrivare fuori c'è la pavimentazione in cui ti mette in difficoltà. È legato ovvio, ad un problema transitorio della città, che è legato ancora al sisma questo, in cui le strade non sono perfettamente apposte, ancora non viene pensato alla pavimentazione.» (Massimiliano, ex-presidente associazione [H], All.9)

«[...] Ehm guardare alla viabilità, soprattutto nei centri storici proprio nella prospettiva di un disabile, quindi la difficoltà evidente nei sanpietrini, nei marciapiedi un sanpietrino spostato poi è una tragedia nel momento in cui dobbiamo andare [...]» (Anna, educatrice/autista associazione [X], All.2)

«Cioè delle volte evito di andare in determinate parti perché, perché so perfettamente che non è accessibile [...] il centro diciamo che, mentre fuori vabbè, i centri commerciali fuori sono tutti su un piano, quindi comunque l'accessibilità è diversa, in centro storico non è così [...]» (Martina, vicepresidente associazione [Q], All.14)

Tab. n.10: sintesi dati barriere architettoniche

Elementi esaminati:	Principali problematiche:	Luoghi di esempio:
<b>Mezzi pubblici</b>	Assenza della pedana per la disabilità motoria; spazio interno conforme alle esigenze; mancanza dispositivi audio-video per persone con disabilità sensoriali.	Conformi quelli più recenti, inadeguati alle esigenze i restanti.
<b>Piazzole di sosta per mezzi pubblici</b>	Assenza di scivoli per agevolare l'ingresso nel mezzo; mancanza di ausili per le disabilità sensoriali come i LOGES per le persone ipovedenti e cieche, o altri ausili audio-video per disabilità intellettive ecc.	Accettabili quelle più recenti, inadeguate quelle più datate.
<b>Soste mezzi privati</b>	Scarsa presenza di soste dedicate e lì dove presenti, scarsa agevolezza fruibilità per gli spazi dedicati e per inciviltà dei cittadini.	Collemaggio, Villa Comunale, INPS, Via Edoardo Sterfoglio, Torrione, Castello, ex-ONPI.
<b>Marciapiedi</b>	Pavimentazione dissestata o troppo alti o privi di scivoli e la presenza di ostacoli nel tragitto (alberi, pali ecc.).	Villa Comunale, uscita ospedale verso statale 80.
<b>Segnaletica</b>	Presenza di segnaletica lungo il tragitto stradale causa disagi per il passaggio di persone con disabilità motorie; totale mancanza di segnaletica dedicata alle persone con disabilità intellettiva e sensoriale (supporti audio-video, immagini semplificate ecc.)	Situazione uniforme in tutta la città. Esempi concreti: terminal nuovo (davanti a distributore Agip, S.S. 17)
<b>Manto stradale</b>	Il manto stradale risulta dissestato. Al centro è presente il problema dei sanpietrini che, se non sistemati, creano disagi.	Uniforme in quasi tutta la città. Esempio concreto: Viale della Comunità Europea.
<b>Edifici</b>	Ingresso, servizi di mobilità interna (ascensore, scale, indicazioni ecc.) e i servizi igienici, sono gli aspetti considerati nell'analisi all'interno degli edifici. Scarsa accessibilità sia negli edifici di recente costruzione (pubblici e privati), sia negli edifici di interesse socioculturale.	Basilica di Collemaggio, il palazzo del Comune, Asl, Dipartimento di Scienze Umane, Piazza Palazzo, Auditorium del parco.

# Conclusioni

*“Niente su di Noi senza di Noi”*

Come affrontato nella teoria, l'inclusione va raggiunta non solo tramite l'eliminazione delle barriere fisiche, ma anche per mezzo di un'informazione ed una sensibilizzazione al problema sempre più raffinata e precisa. Per questo motivo, si suggerisce al Comune di porre attenzione su:

- Maggiore collaborazione con le associazioni del territorio (coprogettazione);
- Maggiore considerazione delle progettualità proposte dalle associazioni;
- Maggiore sensibilità verso l'accessibilità degli edifici storico-culturali;
- Istituzione o miglioramento di uffici informativi e unificazione dei servizi al cittadino.